tro quel tempo ragionevole che i militari potranno stabilire». Più avanti Dean discute l'impiego delle armi atomiche (pag. 109 e segg.), ed è qui che troviamo le affermazioni più preoccupanti. Egli lamenta che gli Stati Uniti si siano trovati nella posizione di non poter usare armi atomiche se non in condizioni «estreme», che in pratica non si verificavano. Si affligge del fatto che la crescente potenza atomica dei sovietici «possa un giorno raggiungere proporzioni tali da eliminare l'atomo come strumento di guerra», e sconsolatamente afferma «se una simile *impasse* si verificasse gli Stati Uniti sembrerebbero trovarsi in una posizione preoccupante».

Ma ecco la consolazione: «in seguito a un brillante lavoro teorico e applicativo svolto a Los Alamos, è diventato possibile cominciare a pensare alle bombe atomiche in termini di armi adatte all'impiego sul campo di battaglia... Mentre potremmo non desiderare di usare le nostre bombe strategicamente contro la Russia per paura della ritorsione, e la Russia potrebbe non volere usare le sue contro di noi per la stessa ragione, tuttavia noi potremmo usare le nostre armi tattiche sul campo di battaglia accrescendo così la potenza di fuoco delle nostre forze, in modo da cancellare la superiorità di uomini dei russi». E, dopo aver argomentato che ciò converrebbe agli Stati Uniti anche se la parte avversa disponesse essa pure di armi atomiche tattiche, prosegue: «Un'altra domanda che si potrebbe porre logicamente è: *Ma le inibizioni morali associate con l'uso strategico delle armi atomiche, non si applicano anche al loro uso tattico?* La mia risposta è negativa. Lo spettro di Hiroshima e Nagasaki non incomberebbe sull'uso tattico di armi atomiche contro militari, *particolarmente se impegnati in un atto di aggressione*». (Il corsivo è mio G. C.).

Se ci ricordiamo quanto sia elastico il termine di «aggressione» nell'interpretazione di taluni governi (come mostra tutta la storia degli ultimi anni) ci rendiamo conto di dove conduca questo modo di pensare. Del resto, per chi abbia ancora qualche dubbio, vale la precisazione che troviamo più avanti (pag. 119): «Con una riserva di armi atomiche tattiche, noi possiamo creare una minaccia tale da prevenire quelle avventure che si sono verificate negli anni recenti alle frontiere dei mondi libero e schiavo».

Il signor Gordon Dean apre così la strada all'uso delle armi atomiche *tattiche*. Esse non spaventeranno i popoli, ma solleveranno la loro indignazione contro il governo che per primo le abbia deliberatamente usate. C'è da scommettere che le prime armi atomiche usate saranno *estremamente piccole*. Se fosse possibile fabbricare una granata atomica che facesse meno danni di una normale granata a esplosivo chimico, sarebbe tanto meglio. Il suo uso passerebbe addirittura inosservato, e i popoli si abituerebbero all'idea che l'impiego delle armi atomiche è una cosa normale. Lo stesso paragone con le armi giganti provate ora a Bikini, sarebbe a favore di questa manovra.

In realtà però si tratterebbe di una beffa ben tragica. Infatti, una volta rotto l'incanto, diventerebbe ben difficile, anzi — con tutta probabilità — praticamente impossibile, tracciare il confine tra l'arma tattica e quella strategica, e, successivamente, tra la bomba atomica di grande potenza e la bomba all'idrogeno «*di piccolo calibro*».

Ed è anche troppo facile la profezia che sceso il primo gradino si arriverà ben presto in fondo alla scala. Del resto lo stesso Dean, dopo aver tessuto l'elogio delle armi tattiche, e dopo aver ripetuto il solito concetto che le armi atomiche strategiche servono a scoraggiare l'«aggressione sovietica», aggiunge: «Potremmo averne bisogno per usarle contro gli obiettivi importanti, puramente militari, in varie parti del territorio controllato dal nemico».

La Fiat Mirafiori, il porto di Napoli o quello di Genova, sarebbero obiettivi puramente militari? E' impossibile oggi rispondere a una domanda di questo genere, la quale già presuppone l'esplosione di un conflitto al quale noi non vogliamo neanche pensare. La cosa importante da tenere presente è questa: le armi atomiche, *tutte* le armi atomiche, sono state fino a oggi proibite di fatto (e gli Stati Uniti non hanno potuto usarle in Corea, con sì grande dispiacere di Gordon Dean) perchè la coscienza dei popoli le condanna, e perchè la volontà esplicita dei popoli aveva bollato come criminale il governo che ne decidesse l'uso.

Sia l'unanime movimento che oggi si sviluppa a seguito dei recenti luttuosi avvenimenti del Pacifico, una nuova esplicita e definitiva condanna contro tutte le armi atomiche, di qualsiasi tipo.

GIULIO CORTINI

(1) Gordon Dean - Report on the atom - Luce e Spottiswood - Londra - 1954

(2) Si veda in proposito l'importante articolo di P. M. S. Blackett in «The New Statesman and Nation» del 15 febbraio 1954

L'uscita dei giornali per il Primo Maggio

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in tutta Italia, in occasione del Primo maggio, festa del lavoro: Sabato primo maggio: uscita dei soli giornali del mattino; Domenica, 2 maggio: nessun quotidiano; Lunedì, 3 maggio: ripresa normale delle pubblicazioni.

LANCIATO DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI PARTIGIANE E COMBATTENTISTICHE

Solenne richiamo all'indipendenza in un appello per il venticinque aprile

Manifestazioni unitarie in tutta Italia - Parri parlerà a Torino, l'on. Gronchi e il sen. Sereni a Viareggio, il sen. Terracini e il ministro Vigorelli a Milano, il ministro Taviani a Pisa

Ricorre domani il nono anniversario della gloriosa insurrezione nazionale contro i nazi-fascisti. La data verrà celebrata in ogni parte d'Italia con solenni manifestazioni, assemblee e convegni indetti dalle associazioni partigiane e combattentistiche.

Un manifesto unitario è stato lanciato per il 25 aprile dall'Associazione nazionale famiglie caduti, dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dalla Federazione italiana associazioni partigiane e dalla Federazione italiani volontari della libertà. Eccone il testo:

Italiani!

Sono trascorsi nove anni da quando il tricolore d'Italia tornò a garrire sul suolo libero della Patria.

Lo straniero invasore fu scacciato dopo dura lotta che rivive oggi nel Decennale della Resistenza, fulgida pagina di storia del nostro secondo Risorgimento, scritta con il sangue dei Caduti e le deportazioni, le torture, le stragi, gli incendi sopportati da tutto il popolo con eroismo.

Non sia stato vano il sacrificio che donò, nove anni or sono, Pace, Libertà e Democrazia, e mai più eserciti stranieri calpestino la nostra terra e minaccino la nostra indipendenza che, nell'unità nazionale, deve trovare la forza per il suo avvenire affidato alla parte sana della nazione.

Tale sia l'appello unanime che questo 25 aprile 1954 fa echeggiare nel cielo d'Italia.

Il testo di questo nobile messaggio verrà diffuso in tutte le città d'Italia.

Le Presidenze dell'ANPI e della Federazione Italiana Associazioni Partigiane, inoltre, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni on. Scelba e al Vice presidente del Consiglio on. Saragat il seguente fonogramma:

«Ci giunge notizia che nell'anniversario del 25 Aprile è stato autorizzato a Benevento un provocatorio comizio del segretario del MSI De Marsanich. Ciò accade mentre in taluni centri si manifestano interventi prefettizi per impedire o limitare le celebrazioni del 25 Aprile. Richiamiamo l'attenzione del governo perchè consideri la responsabilità che su di esso ricade e compia i necessari interventi».

Ed ecco un parziale ma significativo elenco delle celebrazioni unitarie che avranno luogo in alcune città d'Italia. A Torino parlerà l'on. Parri, a Novara gli onorevoli Scotti e Geuna, ad Alessandria il ministro Romita e il professor Lami, a Milano il compagno Terracini e il ministro Vigorelli, a Padova il compagno Negarville e il professor Tristano Codignola, a Viareggio il Presidente della Camera on. Gronchi e il compagno sen. Emilio Sereni, a Pisa il ministro della Difesa on. Taviani e il dott. Nitti, a Pesaro il compagno sen. Donini, alla presenza del consiglio provinciale e comunale e di tutti i sindaci della provincia, a Roma il compagno Giorgio Amendola ed il prof. Giuliano Vassalli, a Pavia gli onorevoli Malagugini e Fietta, a Caserta l'avvocato Schiano, a Taranto il compagno sen. Palermo, a Catanzaro il compagno Giuliano Pajetta e a Cosenza l'onorevole Schiavetti.

Movimento diplomatico

Il governo, in un recente Consiglio dei ministri, ha disposto il seguente movimento diplomatico: l'ambasciatore Alberto Rossi Longhi, da Parigi, ove ricopre la carica di rappresentante italiano presso la NATO, a Madrid; l'ambasciatore in Grecia, ministro di prima classe Adolfo Alessandrini, da Atene a Parigi, con rango di ambasciatore in qualità di rappresentante italiano presso la NATO.

Il ministro plenipotenziario Vitaliano Confalonieri, dal ministero a Teheran, con credenziali di ambasciatore; l'ambasciatore nei Paesi Bassi, ministro Casto Caruso, dall'Aja ad Atene, con credenziali di ambasciatore; il ministro plenipotenziario Giorgio Benzoni, dal ministero all'Aja, con credenziali di ambasciatore.

Lezioni ed esami nelle scuole elementari

Le lezioni nelle scuole elementari statali per il corrente anno scolastico, avranno termine nel periodo compreso tra il 3 ed il 14 giugno. I provveditori agli studi stabiliranno il giorno preciso per i singoli comuni, tenendo conto dell'effettiva data d'inizio dell'anno scolastico e delle eventuali interruzioni delle lezioni.

Per la quinta classe, le lezioni potranno terminare anche prima, per consentire agli alunni di sostenere gli esami di compimento degli studi elementari superiori.

La riapertura delle scuole per il prossimo anno scolastico verrà fissata dai Provveditori agli Studi, in data non anteriore al 15 settembre e non posteriore al 1. ottobre.

I "gronchiani,, accusano i capi dc di portare la borghesia al suicidio

Un commento di Nenni all'intervista di Gronchi - La spiegazione di mons. Barbieri sul disorientamento cattolico - Il «saluto» del nuovo presidente della GIAC

Il compagno Nenni ha ieri manifestato ai giornalisti il suo pensiero sulla intervista dello on. Gronchi. «Concordo sul modo realistico — ha detto Nenni — con cui egli ha posto il problema dell'incontro coi socialisti, non come problema di alleanza di governo, ma di indirizzo capace di dare vita a una nuova maggioranza». Nenni ha però precisato che non è facile arrivare a ciò, data la posizione assunta da Gronchi riguardo alla CED.

Il segretario del PSI si è quindi augurato che al prossimo Congresso nazionale, la sinistra del partito democristiano sappia imporsi come già fece nel 1946 quando riuscì ad affrettare la soluzione repubblicana della questione istituzionale. Stavolta si tratta di imporre al «centro» l'allargamento della base sociale dello Stato e il raggruppamento di quelle forze che sono capaci di condurre a termine il terzo tempo sociale secondo i dettami della Costituzione.

Fin qui il compagno Nenni. Il settimanale milanese «Politica sociale» risponde dal canto suo alle critiche di «criptocomunismo» che sono state mosse a Gronchi da parte dei soliti organi di stampa destrorsi. Fra l'altro è detto che il sistema della calunnia e dell'insulto ha «la caratteristica saliente di segnare a dito come *infetto* da comunismo chiunque si attenti a parlare di pieno impiego, di antifascismo, di organizzazione industriale dello Stato, di liquidazione del monopolio, ecc.». Tale sistema non può portare che al suicidio della società borghese occidentale in quanto, per evitare accuse siffatte, alcuni fra i più preparati, gli imprenditori più attivi e non pagnottisti e i più impazienti saranno indotti ad *autoepurarsi* e a ritirarsi dalla lotta. L'articolo conclude quindi col dar per scontati tutti gli attacchi degli ambienti reazionari e conservatori contro gli sforzi e la volontà di quanti — come i democristiani di sinistra — tendano a promuovere lo sviluppo della politica dei cattolici in senso moderno e democratico.

In merito alla ribellione della gioventù cattolica alle direttive di Gedda, mons. Barbieri ha ritenuto di poter dare una spiegazione di essa nel disorientamento ideologico, da lui constatato da molti mesi, che esiste nelle organizzazioni della DC e dell'AC, per cui non sempre gli iscritti riescono a distinguere la differenza che passa fra le impostazioni sociali del cristianesimo e quelle del comunismo.

Il dottor Vinci, neo-presidente della GIAC, nega invece queste cause in un articolo di saluto che apparirà su una edizioni straordinaria di «Gioventù»: egli si limita a riaffermare la fedeltà dell'organizzazione e degli iscritti al Papa, e invita i giovani cattolici a dimostrare ciò a tutti coloro che «oggi vogliono vedere nella GIAC moventi politici legati a interessi di qualsivoglia fazione».

Sullo stesso numero, monsignor Sargolini assicura i lettori che il defenestramento del Rossi non è stato motivato da ragioni politiche. Quindi — conclude perentoriamente il Sargolini — chi afferma il contrario offende la Chiesa e la sua Gerarchia. Un comodo sistema — il solito — per tentar di stroncare ogni altra discussione.

LA TRAGEDIA DI COSTIGLIOLE

(Continuazione dalla 1. pagina)

Teresa alle comari. «Ho un figlio che sta per andare soldato e un lattante al petto. Mi pare che basti...».

Ma Roberto non andò soldato e poco dopo cominciò a dare inquietanti segni di nervosismo. Era come se qualcosa, dentro, lo torturasse, come se il suo cervello non fosse più in grado di connettere. Forse il suo travaglio era cominciato fin dal 1947, quando, nella settimana di Pasqua, un suo zio materno, Pierino Risso, si era ucciso lanciandosi in un pozzo. Il tragico fatto aveva scosso i nervi del ragazzo e l'impressione era stata fortissima. Poi, poco a poco, Roberto credette di dimenticare e nessuno vi pensò più. Durante la settimana di Pasqua, Roberto partecipò coi suoi amici al «canto dell'uova», una curiosa tradizione locale. I giovanotti si radunano, con gli strumenti, e vanno di cascina in cascina, cantando e suonando e in cambio ottengono le uova che poi sono vendute o finiscono in gigantesche frittate nelle osterie del paese. Il lunedì di Pasqua Roberto fu ancora coi suoi compagni, nella merenda consumata a Garrolero, una frazione vicina. Era allegro, e sembrava tornato come ai bei tempi. Stamane, alle 6, qualcosa scattò improvvisamente nel cervello del giovane. Il padre, alle 5, era andato nella vigna a lavorare. «Portami la colazione» aveva detto alla moglie. Roberto si alzò e scese nella stalla. Stringeva in mano la roncola. Con furia belluina si lanciò sulla madre che foraggiava il bestiame e la colpì. Cadde nel suo sangue la povera donna. Roberto continuò ad infierire. Vide in una cesta, la bambola della sorellina Annamaria e la spaccò con un fendente.

La strage continuò nelle stanze del piano superiore. Nulla ormai poteva fermare la bestia umana assetata di sangue. La morte entrò ancora quattro volte e ghermì le vittime nel sonno.

La fine venne nella stalla, dove tutto era cominciato. Nella sua ossessionante follia distruttiva l'uomo appiccò fuoco alla paglia, poi, mentre i nembi di fumo facevano muggire disperatamente le mucche e i vitelli, egli infierì anche contro gli animali. Il corno di una vacca appariva quasi spezzato da un tremendo colpo. Ecco la fune fra le mani del pazzo: Roberto si impicca. Alle 8,30 Francesco Ruffa torna a casa per vedere come mai la moglie non gli ha portato la colazione. Torna e scopre tutto; il fumo che esce dalla stalla e la allucinante serie di cadaveri.

Poi le solite cose: l'arrivo del Procuratore della Repubblica dott. Catrambone, del capitano De Feis dei carabinieri, l'inchiesta, i rilievi. Le salme, ora, sono state composte nella casa. Saranno trasportate al Convento Tinella e poi al cimitero. Francesco Ruffa è rimasto solo e si chiede fra i singhiozzi perchè proprio lui sia ancora vivo quando tutto, intorno, è morte ed orrore.

Sciopero unitario dei tranvieri genovesi

GENOVA, 23. — Tram, filovie e funicolari genovesi sono stati oggi fermi dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 21, a causa di uno sciopero deciso dalle tre organizzazioni dei lavoratori, CGIL, CISL e UIL, in relazione alla vertenza sorta da alcuni mesi con l'U.I.T.E. per la concessione dei cottimi e degli incentivi.

Lo sciopero avrebbe dovuto terminare alle ore 20, ma è stato prolungato di un'ora in segno di protesta per il fermo di un operaio effettuato dalla polizia, nel tardo pomeriggio. Successivamente l'operaio veniva rilasciato.

La precisazione dell'«Osservatore»

(Continuazione dalla 1. pagina)

bili a quelli della «ingiustizia tollerata», si può essere obbligati a «subire la ingiustizia». Quello che noi esponiamo vale prima di tutto per la guerra A.B.C., atomica, biologica e chimica».

«L'Osservatore» *afferma che qualsiasi equivoco sul senso di questa presa di posizione è impossibile. Ciò premesso, il foglio vaticano richiama l'attenzione sulla «parte principale» del messaggio pasquale, e cioè sulle domande poste dal Papa, nella parte conclusiva del messaggio: fino a quando gli uomini attenderanno sicurezza dagli ordigni di guerra anzichè dalla fede, quando i governi si accorgeranno che la pace non può consistere in un rapporto di vicendevole terrore ma nella giustizia volontariamente attuata e nella fiducia ispirata, e quando gli scienziati volgeranno le loro scoperte esclusivamente a fini di pace?*

«L'Osservatore» *conclude invitando a discutere su questi interrogativi «pregiudiziali a ogni altro aspetto del problema», giacchè «senza i sentimenti e i propositi di cristiana civiltà che le domande del Papa auspicano e presuppongono per risolvere radicalmente il problema della sicurezza materiale, della difesa da ogni aggressione, e sui mezzi per attuarle, qualsiasi soluzione sarà precaria o illusoria purtroppo».*

Nella sua prima parte, come si è visto, la precisazione dell'«Osservatore» è diretta a chiarire il senso della espressione «legittima difesa» adottata dal Papa quando ha auspicato nel messaggio pasquale intese internazionali capaci di efficacemente proscrivere e allontanare la guerra atomica, biologica e chimica, salvo appunto il principio della legittima difesa. E la citata allocuzione contiene questo chiarimento: che la difesa, cioè la reazione bellica ad una aggressione o a una ingiustizia è legittima quando sia proporzionata all'entità della ingiustizia o della aggressione, quando i danni che essa provoca non siano superiori al male che si vuole respingere.

Si tratta di concetti generali e opinabili; ma nel caso della guerra atomica, o meglio della rappresaglia atomica, non lasciano adito a nessun dubbio. Chiunque per primo facesse uso delle armi termonucleari, sia pure per reagire a pretese offese od aggressioni di altra natura aprirebbe all'umanità e alla civiltà intiera la via della distruzione totale. Anche fuori da ogni esempio concreto, l'uso per primi di armi che vanno «oltre il bersaglio» — come il Vaticano ha definito le armi termonucleari — è di per sè escluso dal concetto di «legittima difesa» quale è contenuto nella allocuzione ai medici militari. In questo senso, la precisazione dell'«Osservatore» sembra essere tra l'altro diretta contro le interpretazioni del messaggio pontificio apparse su alcuni giornali, come «Il Tempo» e il «Messaggero», che identificavano la posizione della Chiesa sulle armi termonucleari con quella dei circoli dirigenti americani fautori della rappresaglia atomica.

IL GOVERNO VUOL TRASFORMARE I METALLURGICI IN MANOVALI PER LE OPERE PUBBLICHE

Minacciate di chiusura grandi fabbriche IRI Nuove tasse antipopolari proposte da Vigorelli

Lotta dalla Liguria a Napoli in difesa della S. Giorgio, Ansaldo, Ilva, Navalmeccanica - Per affrontare la disoccupazione si vuole rendere permanente il «sovrapprezzo per l'assistenza invernale»

La situazione dell'industria italiana è tornata in primo piano. Due zone rappresentano i punti focali dell'attuale fase di lotta contro la smobilitazione e i licenziamenti: la Liguria e Napoli. Genova è quasi quotidianamente teatro di grandi manifestazioni operaie e popolari, dirette a impedire il licenziamento di quasi la metà dei 3500 dipendenti della «San Giorgio», licenziamento che preluderebbe alla chiusura totale della gloriosa fabbrica meccanica. Accanto alla «San Giorgio», in Liguria, la minaccia di smobilitazione pesa su altri due grandi complessi: il cantiere «Ansaldo» (drammatica punta, questa, della gravissima crisi dei cantieri navali italiani) e l'ILVA di Savona, dove i licenziamenti minacciati sono 1150. A Napoli è in atto una azione a largo raggio tendente all'a progressiva smobilitazione del complesso «Navalmeccanica». Ultimamente, altri 527 lavoratori della «Navalmeccanica» sono stati trasferiti ad un'azienda collegata, la «Bacini e Scali», che dovrebbe rappresentare, per loro, l'anticamera del licenziamento. Anche a Napoli è in atto, come in Liguria, una dura lotta operaia e popolare.

Tutti gli stabilimenti che abbiamo fin qui citato appartengono all'IRI-Finsider e all'IRI-Finmeccanica, e cioè allo Stato. Si tratta dunque di un problema che investe direttamente la politica del governo in campo industriale. Solo in questi giorni il governo pare essersi accorto della gravità della situazione, provocata dagli orientamenti smobilitatori delle direzioni aziendali IRI. Ha avuto infatti luogo una serie di riunioni — particolarmente dedicate alle fabbriche liguri — alle quali hanno partecipato Scelba, Campilli, Villabruna, Vigorelli, Tremelloni, Mattarella, alcuni sottosegretari, e il presidente dell'IRI ing. Bonini.

L'esito di tali riunioni è stato del tutto negativo per le sorti dell'industria nazionale. I ministri democristiani, socialdemocratici e liberali hanno concluso che i licenziamenti sono, al solito, «inevitabili». Anzi, tali licenziamenti sarebbero stati resi già esecutivi, se non fosse prevalsa all'ultimo momento l'opinione di tenere prima un altro incontro interministeriale. L'incontro avverrà lunedì prossimo e vi parteciperà il ministro dei LL.PP. Romita. Questi prospetterà la possibilità di riassorbimento di una parte dei licenziamenti nella costruzione dell'aeroporto di Genova e dell'acquedotto di Savona. Insomma, ancora una volta, non si affronta il problema con piani a lungo respiro di costruzioni navali o di incremento della produzione meccanica e siderurgica (Piano Schuman permettendo): ma ci si limita ad avviare operai specializzati a lavori di manovalanza. Quasi non vi fossero già due milioni di disoccupati da mettere a fare aeroporti e acquedotti! Risulta, del resto, che anche questi ridicoli propetti di riassorbimento hanno incontrato la vivace opposizione dei ministri Vanoni e Gava.

Tutto il cosiddetto «piano Vigorelli» sulla disoccupazione è stato oggetto di contrasti in seno al governo. Pare che mancassero una ventina di miliardi per assicurarne il finanziamento. E allora lo stesso ministro socialdemocratico del Lavoro ha avanzato la seguente geniale proposta, che è stata accettata dai colleghi: imporre una addizionale permanente di circa il 10% sui biglietti d'ingresso nelle sale di gioco, di divertimento e di pubblico spettacolo, dei cinema, dei teatri, delle arene sportive, dei dancing, dei locali di lusso. Per quanto riguarda le manifestazioni sportive l'aggravio fiscale verrebbe limitato soltanto alle partite di calcio tra squadre della massima divisione nazionale. Con tali provvedimenti si renderebbe in pratica permanente l'addizionale già in vigore limitatamente al periodo che va dal novembre al maggio di ogni anno a titolo di contributo per il «soccorso invernale». E' in pratica una nuova imposta antipopolare che avrebbe l'effetto di far pagare i piani contro la disoccupazione a tutti i lavoratori e agli stessi disoccupati, anzichè ai grandi industriali e ai grandi evasori fiscali.

L'atteggiamento del governo e dei funzionari dell'IRI non è soltanto grave di per sè. Esso costituisce un obiettivo incoraggiamento agli industriali privati a battere la medesima strada. Ed infatti proprio in questi giorni si assiste ad una nuova serie di «ridimensionamenti» anche nel settore privato: 350 licenziamenti alla ferriera «Bruzzo» di Bolzaneto, 970 alla «Richard-Ginori» di Doccia, 76 alla «Manetti & Roberts» di Firenze, 170 alla «Minganti» di Bologna, 150 sospensioni alla «Venchi-Unica» di Torino, e così via.

C'è da dire, del resto, che anche sul piano salariale, il comportamento delle aziende IRI è non solo analogo a quello confindustriale, ma addirittura costituisce un elemento d'avanguardia nello schieramento padronale. Il «no» ostinato delle direzioni aziendali alle richieste di acconti sui miglioramenti e sui premi di produzione ha provocato all'ILVA Bagnoli uno sciopero di tre ore per turno e all'ILVA di Piombino una sciopero di due ore per turno.

AD OPERA DEGLI STESSI CLERICALI

La Giunta regionale dc dimissionaria in Sardegna

CAGLIARI, 23. — La Giunta regionale sarda, presieduta dal d.c. on. Corrias, si è dimessa questa sera al termine di una drammatica riunione del Consiglio. Le dimissioni sono state imposte dalla stessa maggioranza democristiana la quale, insieme ai monarchici, ai missini e ai consiglieri del Partito sardo d'azione, ha praticamente obbligato il presidente a dimettersi subito dopo una sua relazione sulla iniziativa unitaria presa dai parlamentari sardi per una legge sul piano di Rinascita.

I d.c. hanno ricordato al presidente Corrias che egli ricopriva temporaneamente quella carica e che quindi era opportuno che si dimettesse. L'Opposizione, dal canto suo, ha dichiarato che, data la grande importanza del piano di rinascita era opportuno proseguire la discussione sulla relazione del presidente anzichè chiederne subito le dimissioni. Ma i dc non hanno voluto e con il loro voto contro la loro stessa Giunta hanno aperto nuovamente la crisi nel Consiglio regionale sardo.

Sanguinoso dramma al centro di Genova

GENOVA, 23. — Una sparatoria avvenuta stamane nel centro della città si è conclusa con un suicidio.

Il suicida ha confessato in una lettera lasciata al Procuratore della Repubblica di avere ucciso tre persone, di cui ha fornito i nomi. Egli risponde al nome di Dante Tagliazucchi di 29 anni da San Prospero (Modena). Abitava nella delegazione di Pegli.

Il fatto è avvenuto stamane poco dopo le otto. Da una «1100», lanciata a forte velocità in via Venti Settembre, balzava fuori con la pistola in pugno un giovane, che pochi istanti prima aveva sparato contro il guidatore della vettura.

Un maresciallo dei carabinieri si è gettato immediatamente all'inseguimento dello sparatore. Questi, sempre impugnando la pistola, ha attraversato piazza della Vittoria e piazza Colombo, ma nella via omonima, è stato affrontato da un guardiano notturno contro il quale ha esploso due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Infine lo sparatore si puntava la rivoltella alla tempia, esplodendone alcuni colpi e stramazzando a terra esanime.

La polizia ha cominciato le indagini sullo strano episodio. Fino a questo momento non si hanno notizie del guidatore della macchina dalla quale il Tagliazucchi è precipitosamente sceso.

Sarebbero stati ritrovati gli alpinisti nizzardi

CUNEO, 23. — I cinque alpinisti nizzardi scomparsi nell'alta valle Vesubie sono forse stati ritrovati. Questo fa supporre una comunicazione telegrafica giunta stamane dalla prefettura delle Alpi marittime che chiedeva di sospendere le ricerche, senza peraltro specificare il motivo.

Scandaloso scioglimento del Consorzio di Livorno

Si è voluta soffocare l'unica voce democratica nell'imminente assemblea della Federconsorzi

Il Ministro dell'Agricoltura on. Medici ha emanato un decreto in virtù del quale si dichiarano sciolti il Consiglio di Amministrazione ed il collegio sindacale del consorzio agrario di Livorno. Le funzioni di tali organi sono stati assunti da un commissario governativo.

Il gravissimo provvedimento, ufficialmente motivato con un presunto irregolare funzionamento dell'organismo — senza che peraltro questa assurda accusa sia minimamente provata — rappresenta l'atto culminante di una lunga offensiva intrapresa dalla governativa Federazione nazionale dei consorzi agrari contro il Consorzio provinciale di Livorno, l'unico in Italia che fosse retto da un consiglio di amministrazione democratica.

Il fatto avviene a soli 5 giorni dall'assemblea generale della Federconsorzi e appare evidente come si sia voluto eliminare l'unica voce che avrebbe rappresentato i contadini, voce che certamente si sarebbe levata in difesa della autonomia dei Consorzi e della democrazia interna della Federazione.

Le prime reazioni a Livorno sono state vivacissime: il personale del Consorzio si è messo immediatamente in sciopero, chiedendo la revoca del provvedimento. Decine di assemblee di protesta sono state tenute da contadini, da soci del consorzio e da agricoltori

Fonogrammi di vibrata protesta sono stati inviati al ministro Medici dalla Confederterra nazionale, dalla Lega delle Cooperative e dalla Federmezzadri.

Il dottor Sepe a Verona per interrogare un "importante testimone,, sull'affare Montesi

L'inchiesta di De Caro tra giorni al Consiglio dei Ministri - Un esposto della Caglio

Il Presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma, dott. Sepe, che dirige le indagini sul caso Montesi, ha lasciato la capitale insieme al suo collaboratore giudice D'Ovidio e al cancelliere Cristofari.

Secondo quanto è trapelato negli ambienti di Palazzo di Giustizia, il dott. Sepe si sarebbe recato a Verona per interrogare un testimone assai importante, ammalato e perciò impossibilitato a venire a deporre nella Capitale. Il Presidente della Sezione istruttoria avrebbe deciso di recarsi direttamente a raccogliere la deposizione, anzichè usare la consueta via della testimonianza per rogatoria, per evitare lungaggini burocratiche e poter così proseguire senza interruzioni nelle indagini.

Nonostante l'assenza del dott. Sepe, gli interrogatori dei testimoni del caso Montesi sono proseguiti nella mattinata di ieri. Il secondo collaboratore del Presidente della sezione istruttoria, giudice D'Aniello, ha infatti ascoltato ieri mattina le deposizioni di alcuni cittadini di Ostia.

Sul viaggio del dott. Sepe a Verona e più precisamente sulla persona che egli si sarebbe recato ad interrogare, correvano ieri mattina al Palazzaccio molte voci. Secondo alcuni, il misterioso testimone ammalato sarebbe addirittura il conte Calvi di Bergolo, che potrebbe dare informazioni sul traffico degli stupefacenti. Altri parlano di un giovane di nobile famiglia, che dividerebbe la sua esistenza tra Roma e Verona e che attualmente si troverebbe nel Veneto, ammalato.

Fra le tante ramificazioni dell'«affare» Montesi, una merita di essere segnalata con particolare rilievo. Anna Maria Moneta Caglio ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto (che, per la cronaca, reca il numero di registro 8964) in cui lamenta che il settimanale milanese *Europeo* sia venuto in possesso del suo famoso memoriale e l'abbia pubblicato contro la di lei volontà.

L'esposto, naturalmente, non fa i nomi di coloro che possono aver compiuto la scorrettezza o illegalità (in proposito deciderà la magistratura). Tuttavia, si può ricordare che, subito dopo la pubblicazione del documento, la giovane milanese ebbe parole molto aspre nei confronti del legale di suo padre, avv. Serafino De Marchis.

Quanto all'altro avvocato, il D'Angelantonio, i nostri lettori certamente non hanno dimenticato che costui rinunciò ad assistere la Caglio con una lettera che adombrava qualche contrasto non mai sufficientemente chiarito.

Secondo alcune agenzie, infine, il ministro on. De Caro sottoporrà all'on. Scelba ed ai ministri i risultati della sua nota inchiesta amministrativa sullo «scandalo Montagna» o alla fine di aprile o nei primissimi giorni di maggio. L'on. De Caro si è recato a San Remo dove perfezionerà la stesura del rapporto nel quale sono contenuti i risultati dell'inchiesta. Si tratta di un voluminoso *dossier* di circa cento pagine nel quale sono, tra l'altro, verbalizzati i vari colloqui che egli ha avuto e che fino ad oggi, data la delicatezza degli argomenti trattati, sono stati circondati da un grande riserbo.

Per la vostra bicicletta
il motore di classe:
Mosquito
49 c.c.
→ robusto
→ silenzioso
→ economico
Prezzo di listino: contanti L. 35.000
A rate: L. 2.600 mensili
MECCANICA GARELLI
milano
Agente Generale per Lazio, Abruzzi e Molise, Sardegna
Studio O.V.E.R. s.r.l. - ROMA - Via Giacomo Durando, 7/9